

LETTERA AGLI AMICI

DICEMBRE 2019





L'**ambiente** che cambia, la gente che **migra** alla ricerca di una **giustizia** sociale che garantisca pari dignità, e i **giovani** che aprono lo sguardo sulle complessità di un mondo sempre più globalizzato e in cui la garanzia di uno **sviluppo sostenibile** diventa prioritaria per un benessere collettivo.

Il filo rosso che lega le attività di Progettomondo.mlal non ha un inizio e nemmeno una fine. Percorre diversi luoghi del pianeta, concentrandosi nelle aree in cui siamo presenti ormai da lungo tempo, ma aprendosi costantemente a nuove realtà.

La competenza raggiunta nell'ambito della **giustizia riparativa**, dopo l'inaugurazione, nel 2011, della prima struttura in tutta la Bolivia dedicata alla reintegrazione sociale degli adolescenti in conflitto con la legge, ci ha portati a replicare simili esperienze in Honduras, Haiti e in Marocco; e a trattare la tematica gradualmente, e in maniera trasversale, anche nei progetti in Burkina Faso e Mozambico.

L'impegno contro il **radicalismo**, in particolare dei giovani, avviato in Marocco prima col lavoro di prevenzione nelle scuole e poi allargato al settore dei giovani privati di libertà, trova occasione di diffusione anche in Burkina Faso dove l'equipe di Progettomondo.mlal, da tempo presente nel Paese, è ora protagonista di un progetto di contrasto all'estremismo violento, nelle aree dove l'insediamento di gruppi fondamentalisti sta generando un crescente clima di paura sulla popolazione, fino a pochi anni fa ignorato.

La **migrazione**, affrontata inizialmente nelle principali aree di partenza verso l'Occidente dal Marocco e dal Perù, sta diventando una tematica centrale anche nelle attività di Global Education destinate ai giovani europei che, proprio alla luce dello spostamento di sempre più persone da una parte all'altra del pianeta, sono stimolati a riflettere in maniera cosciente sui **17 obiettivi di sviluppo sostenibile**, approvati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite come parte dell'Agenda 2030.

Uno sviluppo sostenibile per il quale, oltre cinquant'anni fa, è nata l'Ong di cooperazione internazionale, al fianco di produttori e produttrici di caffè, di tessitrici e tessitori andini, sensibile alle carenze nutrizionali di mamme e bambini del Burkina, alle esigenze di partecipazione dal basso nelle comunità rurali di Haiti, e alle lacune professionali per i giovani del Mozambico. Proprio in questo Paese sta prendendo il via una nuova progettualità a **tutela dell'ambiente**, per migliorare l'intero sistema di gestione dei rifiuti delle città di Beira e Nampula, con infrastrutture e stimolo all'economia circolare, che possa migliorare concretamente le condizioni di vita degli abitanti.

Prendersi cura dell'ambiente, del resto, per ragazzi e ragazze che partecipano alle giornate di sensibilizzazione promosse da Progettomondo.mlal, significa anche partire dal superamento delle disuguaglianze sociali. "Abitiamo una Terra ferita, che necessita di aiuto e di cure da parte di tutti indipendentemente dall'origine, dal ruolo e dall'estrazione sociale, dalle abilità fisiche, dal genere.

"Questo ci permette di essere tutti uguali e tutti corresponsabili in questa grande sfida", dicono degli studenti.

Abitiamo una Terra che è unica, aggiungiamo noi, in cui ciascuno ha il dovere e il diritto di fare la sua parte perché la dignità sia di tutti e non prerogativa di pochi.

Mario Mancini,
presidente Progettomondo.mlal



Sviluppo
Sostenibile

AGGREGARSI NEL RISPETTO DI AMBIENTE E TRADIZIONI

Da anni, il nostro impegno **in Perù e in Bolivia**, prevede azioni di **rafforzamento**, coordinate nei due Paesi, **delle filiere produttive solidali**. Ciò caratterizza la nostra azione in termini sia operativi che strategici. In primo luogo, significa che lavoriamo con produttrici e produttori organizzati, che partecipano a tutte le fasi di un processo di creazione, della materia prima alla vendita finale. Che si tratti di cooperative di caffè o di prodotti agroforestali, oppure di comunità che sopravvivono con l'allevamento di camelidi e la lavorazione di fibre pregiate, o ancora di imprese di turismo comunitario situate sull'antico cammino Inca "Qapaq Ñan" e di produttori di agricoltura familiare e di caseifici, la filosofia alla base dei sistemi di produzione creati è la stessa: aggregarsi per avere sotto controllo l'intera filiera e fare squadra per superare le difficoltà imposte

dal mercato.

La parola solidale richiama al fatto che all'interno della filiera consideriamo **fondamentale il miglioramento delle condizioni di vita delle persone e delle famiglie**. Nel progetto "Tessendo la solidarietà", per esempio, lavoriamo sull'equa distribuzione degli utili, sul rispetto delle condizioni di lavoro, sulla tracciabilità dei prodotti, sull'equità di genere, e sull'accesso a forme di previdenza e welfare, ma anche sulla partecipazione alla vita associativa e sul rafforzamento organizzativo per l'azione pubblica. Infine, nel nostro lavoro con le filiere produttive solidali riteniamo imprescindibile la cura dell'ambiente e degli ecosistemi in tutti le fasi della produzione, e la valorizzazione e il rispetto dell'identità culturale intesa in senso ampio, dai saperi tradizionali, alle tecnologie, alla lingua e altre forme di espressione.



QUANDO VESTIRSI GARANTISCE DIGNITÀ

Vestirsi è un atto creativo e un abito comunica la nostra identità. Scegliere quindi di mettere addosso un capo di fibra di alpaca, dalla filiera trasparente, significa dimostrare **rispetto per l'ambiente** e pure una spiccata **solidarietà verso le artigiane andine** che, per tutelare la loro tradizione tessile e avere la possibilità di **vivere con dignità**, si stanno aprendo al mercato internazionale.

Progettomondo.mlal, da sempre al loro fianco, è aiutato in questo da due partner italiani d'eccezione, **Fratelli Piacenza e Agenzia Lane d'Italia**.

"Abbiamo avviato un progetto pilota per ottenere la certificazione necessaria delle fibre", dice Sergio Foglia di Fratelli Piacenza. "Siamo orgogliosi di avere esportato per primi lotti di alpaca. I produttori non ne mettono insieme più di 200 chili ciascuno, magari di colori diversi, e se fanno squadra unendosi in cooperative possono produrre lotti omogenei e di maggior valore".

Il livello associativo è indispensabile anche per

ridurre le disuguaglianze all'interno della stessa comunità, tra dirigenti e allevatori più poveri, e consente, in seconda battuta, di arrivare con più efficacia alle politiche pubbliche.

"Osservare le artigiane che tessono con una maestria e precisione eccezionali la natura che le circonda o ciò che hanno sognato durante la notte incanta gli occhi. Ma queste grandi abilità sono difficili da trasportare nel mercato internazionale, che chiede produzioni meno folcloristiche", interviene Patrizia Maggia dell'Agenzia Lane d'Italia.

"Promuovere dei percorsi formativi è estremamente importante e per questo abbiamo fatto venire a Biella, nei nostri atelier, una decina di artigiane andine. Il comparto della moda è particolarmente interessato all'aspetto ambientale, visto che il tessile è il mercato tra i più inquinanti. Aprire un canale in questa direzione significa restituire dignità a chi fa dell'artigianato il suo mestiere d'arte".



Giustizia



DALLA BOLIVIA NEL MONDO, PER UNA PENA CHE RIPARA

Otto anni fa, in **Bolivia**, abbiamo inaugurato il primo centro di accoglienza per i minori finiti nei guai con la legge.

Sempre in Bolivia ci siamo specializzati nella **giustizia riparativa**, quella che esce dalla logica di rispondere al reato con la mera punizione e la reclusione, per avviare un processo di reale riparazione al danno in cui si garantisce dignità sia alla vittima sia a chi ha trasgredito le regole, che resta pur sempre un essere umano con determinati diritti.

Ora, grazie alla competenza che ci è ormai riconosciuta in questo ambito, l'approccio riparativo sta venendo esportato in altri Paesi.

In **Honduras** stanno parlando le attività per sperimentare un modello socioeducativo di reintegrazione sociale per giovani e adolescenti adeguato alla realtà locale, ossia alla violenza e alla delinquenza giovanile che dilagano in tutto il centroamerica a causa della presenza di *maras*, bande criminali organizzate. Verrà testato un programma di misure alternative al carcere, cercando di incidere sulla riforma normativa incentivando l'introduzione di strumenti legislativi che promuovano sia la prevenzione che la diffusione di un approccio riparativo.

Anche in **Mozambico**, e più recentemente pure in **Haiti**, Progettomondo.mlaI promuove l'approccio riparativo nel sistema di giustizia penale, perché si guardi finalmente al **reato** non più come a qualcosa da trattare con una "giusta punizione", ma come a un fatto sociale, comunitario, che **provoca la rottura di un equilibrio nelle relazioni che la giustizia ha il dovere di tentare di ristabilire**. Secondo questa concezione l'obiettivo ultimo della giustizia deve essere la **riparazione del danno**, la ricostruzione dei legami sociali e dell'identità e consapevolezza delle persone.

IL DIALOGO CHE ABBATTE IL RADICALISMO

Da anni ci occupiamo di **contrastare l'estremismo violento in Marocco**. La disoccupazione, l'esclusione sociale, la stigmatizzazione della gioventù e lo scontro generazionale costituiscono fattori che alimentano forme estreme di rivendicazione, tra cui l'adesione allo jihadismo. Il Marocco costituisce una base di reclutamento importante di gruppi estremisti, che avviene attraverso i social media o in contesti determinati, come gli istituti penitenziari.

I nostri operatori entrano nelle scuole rurali coinvolgendo insegnanti, genitori, studenti con percorsi di didattici che contrastano le forme di isolamento sociale e la possibile disaffezione. Allo stesso tempo accedono anche agli

istituti penitenziari lavorando con gli operatori carcerari e gli educatori per favorire percorsi di reinserimento in società.

Il tutto in sinergia e con il rafforzamento di organizzazioni locali, gruppi di giovani e associazioni culturali, oppure cooperative di lavoro e leader religiosi.

Sullo stesso tema stiamo intervenendo ora anche in **Burkina Faso**, dove **il problema dell'estremismo violento, in particolare dei giovani, sta diventando un vero e proprio allarme sociale**. Questo Paese, da sempre considerato un luogo di pace e confronto, negli ultimi anni sta vivendo una vera escalation di violenza per l'azione di gruppi di estremisti islamici.

Dopo tanti di esperienza nella lotta alla malnutrizione e al paludismo, abbiamo iniziato quindi un lavoro di contrasto al radicalismo attraverso il **dialogo interculturale e inter-religioso**.

Le pratiche restaurative rappresentano un metodo di lavoro innovativo che mette al centro la dignità delle persone a partire dal riconoscimento dell'atto violento.

Per Progettomondo.mlaI il radicalismo non riguarda la religione, ma rappresenta una forma estrema e violenta di rivendicazione che coinvolge, in modo spesso inconsapevole, giovani confusi ed esclusi, attratti da un miraggio di riscossa sociale. I nostri interventi partono dall'identificazione di bisogni inespresi e danno risposte che vanno verso la coesione e il dialogo.





Migrazioni

QUELLA RISORSA DAL NOME MIGRAZIONE

Acquisire dignità non solo tramite il lavoro, ma anche praticando un modello di economia sociale e solidale. È quando accade in **Marocco** dove **giovani e donne di contesti rurali sfavorevoli, si sono uniti a migranti subsahariani e di ritorno** per creare, grazie alla formazione all'accompagnamento di Progettomondo.mlal, cooperative sociali che producono beni e servizi che valorizzano il territorio e l'ambiente, garantendo crescita e sviluppo alle comunità locali.

Un gruppo di giovani fornisce consulenze in marketing e comunicazione alle aziende, perché possano espandersi, mentre migranti subsahariani e marocchini elaborano inusuali mix culinari multi-etnici.

A Beni Mellal, un gruppo di donne ha scelto di occuparsi di servizi di assistenza medica a domicilio. Altre donne ancora, a Khouribga, hanno optato per il settore educativo, aprendo una scuola materna che propone un modello educativo interattivo.

A Skhirat 7 giovani puntano sull'innovazione tecnologica,

con una cooperativa per la produzione di insalata con metodo idroponico, mentre un gruppo di migranti congolesi ha aperto un salone di acconciature afro che risponde alla domanda della crescente comunità subsahariana di Rabat.

Infine, marocchini di ritorno nel Paese, producono manufatti di alta qualità nell'arida provincia di Talsint, dove abbonda il gesso.

Se la realizzazione professionale ridà speranza e rafforza l'autostima, l'intervento educativo dedicato alle nuove generazioni punta a costruire una **nuova cultura della tolleranza e della coabitazione pacifica**: più di 3.000 studenti hanno completato un percorso educativo per promuovere l'interculturalità e allontanare stereotipi e percezioni errate sulla migrazione.

Coniugando lavoro ed educazione accettiamo così la sfida della costruzione di una società marocchina più accogliente, dove la migrazione possa essere percepita come una potenziale risorsa per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

UNA VITA TUTTA DA RIFARE

Aziz è arrivato nei nostri uffici di Beni Mellal, in **Marocco**, per completare le pratiche del **Ritorno Volontario Assistito**, un programma che offre un aiuto finanziario e l'accompagnamento nel reinserimento lavorativo e sociale a chi rientra dall'Italia nel proprio Paese di origine.

Aziz ha 57 anni, è alto, gracile, ha un viso gentile e cammina con l'aiuto di una stampella. **La partenza per l'Italia è stata una scelta di necessità e salute**.

Nato a Sidi Kacem, ci racconta la sua storia.

"Mi sono diplomato perito chimico in Marocco, dove ho anche iniziato l'università che non sono riuscito a portare a termine", racconta. "Ho svolto diversi lavori, dal vigile urbano alla guida turistica, spostandomi spesso nel Paese. Per poter mettere su famiglia avevo bisogno di essere stabile e un collega ha cambiato il mio futuro dandomi un contatto per andare in Italia con il visto".

Un incidente stradale ha provocato ad Aziz gravi problemi

a un piede convincendolo, a maggior ragione, a partire per l'Italia per curarsi. Una volta in Italia lavora in una società di corrieri, si mette in regola e ottiene il permesso di soggiorno. Poi diventa operaio del ferro e infine operaio chimico in provincia di Bergamo.

"In 25 anni non sono mai stato del tutto stabile", racconta. "Fra un contratto di lavoro e l'altro uscivo e rientravo dall'Italia con un visto turistico ogni tre mesi. Poi, conclusosi il periodo del permesso di soggiorno e non avendo mezzi di sussistenza necessari, non ho avuto altra scelta che considerare conclusa la mia esperienza italiana e far domanda per il Ritorno Volontario Assistito".

Così Aziz è arrivato nella nostra sede, in cerca di occupazione. Vorrebbe acquistare la licenza di vendita di frutta e un furgoncino per la consegna porta a porta. La nostra équipe lo aiuterà, con l'impegno di restituire dignità a un sogno migratorio incompiuto.





Global
education



SVILUPPO SOSTENIBILE, OGNUNO FACCIA LA SUA PARTE

Se si punta a innestare processi di cambiamento non solo non si può prescindere dai giovani ma bisogna mettersi in ascolto, adeguare l'azione educativa a una generazione caratterizzata da repentini cambiamenti, di fronte ai quali bisogna saper agire con competenza, fiducia e senso di responsabilità. Vivere nella società di oggi implica innanzitutto saper leggere la complessità, e l'**educazione alla cittadinanza globale** ha una responsabilità centrale in questo senso. I territori vivono oggi le problematiche che ritroviamo a livello globale: esclusione sociale, criticità ambientali, sistemi politici e di governance perennemente alle prese con una realtà che muta.

Il senso che Progettomondo.mlal dà oggi al fare educazione è quello di diffondere un approccio critico che aiuti il singolo a orientarsi, a interpretare e a leggere la realtà del mondo e del proprio territorio, per **stimolare quel cambiamento che da "personale" può diventare davvero "collettivo"** e perciò proiettare effetti che vanno oltre lo spazio e il tempo.

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile ha delineato un orizzonte, temporale e di obiettivi, all'interno del quale stimoliamo i giovani a trovare il senso delle proprie azioni e a rileggerle per contri-

buire al bene comune. Non si può più delegare ad altri la sfida che tutti ci ritroviamo ad affrontare, ma ognuno deve iniziare a fare il proprio pezzo. Questo molti giovani lo comprendono, trovando un loro spazio all'interno di sfide e obiettivi comuni, come testimonia il grande movimento innestato da Greta Thunberg. Progettomondo.mlal stimola quindi l'acquisizione di conoscenze, competenze e attitudini che aiutino i giovani a stare nella società, a viverla attivamente, contribuendo al bene comune. In una società dove prevale chi urla più forte, proviamo a combattere invitando a **riflettere**, ad **analizzare**, a **non semplificare**; in una società in cui sta prevalendo un senso di solitudine, facciamo comprendere la **forza di unirsi**, di agire insieme.



IL CAMBIAMENTO È IN MANO AI GIOVANI

"Il cambiamento è in mano ai giovani. Sono loro che, un domani, avranno ruoli politici oppure educativi nel Paese in cui vivono. Per questo è importante renderli consapevoli e sensibilizzarli con dati reali sul fenomeno migratorio. In modo che possano essere politici, opinion maker o semplici cittadini informati in grado di portare cambiamenti reali".

Walid Oualla è arrivato a Lampedusa da **Beni Mellal** per raccontare ai 500 giovani europei quale sia la vera situazione di chi vive sull'altra sponda del Mediterraneo. L'occasione è stata la settimana di attività, laboratori e testimonianze promossa da Progettomondo.mlal nell'ambito del progetto Start the Change. Un evento nato per

proseguire il percorso di educazione alla cittadinanza globale sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in relazione ai fenomeni migratori, e che ha portato alla stesura della "**Carta di Lampedusa**", un documento che permetterà ai giovani di 12 Paesi europei, di impegnarsi sul territorio in cui vivono in maniera ancora più efficace, nella convinzione che ciascuno debba avere il diritto di scegliere in autonomia se lasciare o meno il proprio Paese, senza motivazioni di forza dettate da guerre, persecuzioni o cambiamenti climatici.

"I ragazzi ci chiedono cosa spinga i marocchini a migrare e, rigirando loro la domanda, l'idea più comune è che, oltre alle guerre, la povertà e il desiderio di un futuro migliore, sia la libertà il vero motore della migrazione", interviene **Hanane El Baraka**, operatrice di Progettomondo.mlal in Marocco. "Per questo sono anche convinti che la cooperazione internazionale abbia un ruolo fondamentale nel cercare di fornire risorse e occasioni che rappresentino delle efficaci alternative al rischio di un viaggio tanto incerto".

DONNE E ARTIGIANE IN UNA BOLIVIA ALLO SBARAGLIO

“

Spesso i dirigenti dei quartieri legati ad alcune parti politiche ci costringono a uscire e a

manifestare in loro favore.

Non riusciamo a lavorare. Non abbiamo la materia prima e non possiamo vendere i nostri prodotti perché moltissimi negozi rimangono chiusi. Dobbiamo fare code di chilometri per comperare i nostri alimenti. Abbiamo solo la speranza che i conflitti finiscano per potere tornare alla normalità.

Vogliamo la pacificazione del Paese.

”



Le attività di produzione di modelli e capi di alpaca in Bolivia stanno subendo un brusco arresto a causa della situazione politica del Paese.

Da quando l'ex presidente Evo Morales, dopo l'accusa di brogli elettorali, si è rifugiato in Messico, contadini e forze sindacali sono in fermento.

Progettomondo.mlal rimane sul campo al fianco dei più deboli e bisognosi senza bandiere e senza prendere posizioni ideologiche predefinite, con l'unica preoccupazione per il futuro dell'amata Bolivia.

SOSTIENI ANCHE TU LE ARTIGIANE ANDINE!

Bonifico bancario

(indicando sempre la causale e i propri dati personali)

Banca Popolare Etica

IBAN IT 47 E 05018 12101 000015113202

Conto corrente postale:

c/p numero 12808374

Per maggiori informazioni puoi contattare Laura scrivendo a sostegno@mlal.org o telefonando allo 045.8102105.

“ Abitiamo una terra che è unica, in cui ciascuno ha il dovere e il diritto di fare la sua parte perchè la dignità sia di tutti e non prerogativa di pochi. ”



Viale Palladio 16
37138 Verona

Tel. 045 8102105 - Fax 045 8103181
C.F. 80154990586

www.progettomondomlal.org
info@mlal.org

seguiti su

